



Biagio

Conte

il missionario laico
povero
tra i poveri

Sguardo dello spirito

④9

Collana diretta da Alberto Vela

BIAGIO CONTE

*Il missionario laico,
povero tra i poveri*

Testi scelti e presentati da
MICHELANGELO NASCA

*A Riccardo Rossi e Barbara Occhipinti
I primi sposi della Missione di Speranza e Carità
a mettere il proprio amore a servizio dei poveri.*

ISBN 978-88-250-5741-6

ISBN 978-88-250-5742-3 (PDF)

ISBN 978-88-250-5743-0 (EPUB)

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Per i testi di Biagio Conte

Copyright © 2024 Missione di speranza e carità

Prima edizione digitale: gennaio 2024

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

*Molti parlano dei poveri, ma pochi parlano con i poveri [...].
Non cercate Gesù in terre lontane: Lui non è là. È vicino
a voi. È con voi! [...]. Se avrete occhi per vedere, troverete
Calcutta in tutto il mondo. Le strade di Calcutta conducono
alla porta di ogni uomo. So che magari vorreste fare un viaggio
a Calcutta, ma è più facile amare le persone lontane. Non è
sempre facile amare le persone che ci vivono accanto.*

MADRE TERESA DI CALCUTTA

INTRODUZIONE

Era possibile incontrarlo sotto i portici della Stazione Centrale di Palermo, indaffarato a prendersi cura dei poveri e dei senza fissa dimora, emarginati e abbandonati al loro destino, senza nessun punto di riferimento umano e istituzionale.

Biagio Conte – un «pazzo», dicevano alcuni – era il figlio di un imprenditore siciliano, che aveva deciso di lasciare tutto (benessere e affetti familiari) per iniziare a vivere povero con i poveri, con quei «fratelli ultimi» (li chiamava così) che portavano stampata nel volto l'immagine di Cristo che chiedeva di essere amato.

È stato definito l'angelo dei poveri, il cantore laico dell'amore di Dio, il san Francesco di Palermo, ma per tutti era semplicemente fratel Biagio, un'anima innamorata di Dio e decisa a offrire le energie di un'intera esistenza per aiutare gli ultimi.

[Un] punto di riferimento – scriverà il presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, in occasione della sua morte –, non soltanto a Palermo, per chi crede nei valori della solidarietà e della dignità della persona, che ha testimoniato concretamente, in maniera coinvolgente ed eroica.

Fratel Biagio, nel ricordo dell'arcivescovo di Palermo, monsignor Corrado Lorefice,

era un lottatore. Un mite, potente lottatore. Lottava con l'arma del digiuno per tendere al massimo la sua forza umile e non violenta. Lottava così per insegnarci che è possibile combattere ogni forma di violenza e non essere violenti, portare la Croce di Cristo e la croce del povero, soffrire e donare gioia e speranza. [...] Era pieno, era ricco. E non aveva niente. Non gli mancava nulla. Solo i poveri, la pace e la giustizia erano le sue passioni.

Biagio Conte è stato il depositario di una missionarietà laica vissuta in completo abbandono alla volontà di Dio, con lo sguardo orientato verso una carità che – rivolta al prossimo – diventa partecipazione alla regalità di Cristo,

al potere cioè [– affermava Giovanni Paolo II –] del Figlio dell'uomo che «non è venuto per essere servito, ma per servire» (Mc 10,45) [...]. Perché la carità è il più alto dono che lo Spirito offre per l'edificazione della Chiesa (cf. 1Cor 13,13) e per il bene dell'umanità. La carità, infatti, anima e sostiene un'operosa solidarietà attenta alla totalità dei bisogni dell'essere umano¹.

Di fratel Biagio, molti di noi hanno conosciuto la particolare predisposizione ad aiutare i poveri e gli emarginati dalla società, e hanno visto crescere attorno alla sua persona un fruttuoso movimento

¹ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici*, 41.

di solidarietà che, in trentatré anni di vita missionaria, lo ha portato a realizzare le tre grandi strutture della Missione di Speranza e Carità (di via Archirafi, via Garibaldi e via Decollati).

In pochi, però, sono a conoscenza di alcuni episodi straordinari che accaddero nel corso della sua esistenza, e che mostrano in filigrana un percorso di vita cristiana vissuto in totale abbandono alla volontà di Dio, assistito e seguito dalla sua divina Provvidenza.

Tali episodi li racconteremo nell'antologia di questo testo, riportando la testimonianza scritta di fratel Biagio.

Una “forza” attraente cambia la vita di Biagio

Biagio Conte nacque a Palermo il 16 settembre del 1963 in una famiglia agiata che, attraverso un onesto lavoro imprenditoriale, avrebbe potuto garantirgli un futuro e una stabilità economica; una prospettiva che a quel tempo – negli anni Settanta – per molte persone era considerata una fortunata e importante possibilità. Ma nel cuore di quel giovane palermitano erano altre le preoccupazioni che agitavano la sua coscienza: la povertà vissuta da tanta gente, le ingiustizie sociali, la natura calpestata e ferita dall'indifferenza, e la vita di tanti poveri sopraffatta dall'ingiustizia sociale e dall'indifferenza del mondo. Tutto questo era

diventato inaccettabile e insopportabile, e – nonostante l’invito di amici e parenti a voltare lo sguardo da un’altra parte – Biagio iniziò a considerare seriamente la possibilità di allontanarsi da casa; una scelta maturata dopo aver osservato un mendicante che aveva appena trascorso la notte all’addiaccio, e dopo aver ascoltato – guardando il crocifisso posto nella sua stanzetta – una “voce” interiore che chiaramente lo esortava: «Una società che lascia indietro i più deboli non può essere una società giusta».

E così, la notte del 5 maggio del 1990, all’età di ventisei anni, Biagio lasciò la città per intraprendere un cammino che lo portasse lontano dalle incongruenze del mondo, e per nove mesi visse in eremitaggio all’interno della Sicilia, tra Enna e Caltanissetta, nelle zone della Valle del Tufo, tra Valguarnera Caropepe, Aidone e Raddusa.

Vagava tra i boschi e i sentieri sconosciuti dell’entroterra siciliano, cibandosi di pinoli e cardi selvatici, contemplando la bellezza del panorama e respirando quella pace interiore che aveva tanto desiderato. Tuttavia, non avrebbe però retto a lungo se – come riferì egli stesso – non avesse incontrato una misteriosa “forza” attraente, una grande luce proveniente da un cumulo di pietre che lo avvolse in piena notte, infondendo un forte calore nel corpo, e che improvvisamente fece chiarezza nel suo cuore.

Questa singolare esperienza – percepita chiaramente come la presenza del Signore Gesù – fu per Biagio di grande conforto. «Lui – ebbe a dire – mi

era accanto, e la sua grande forza faceva in modo che non avvertissi più nessuna sofferenza: ero pronto ad affrontare una nuova dimensione»².

Il desiderio iniziale era quello di prendere le distanze da un mondo carico di ingiustizie sociali, e di recarsi come missionario nelle terre dell’Africa e dell’Asia, ma l’incontro con quella forza misteriosa – percepita spiritualmente come volontà di Dio – lo aveva convinto del fatto che il suo posto non doveva essere fuori ma “dentro” la società.

Una voce interiore, inoltre, aveva esortato Biagio con estrema chiarezza

L’Africa è qui [in Sicilia, *ndr*], e qui c’è molto da fare. E tu stesso sei stato sempre sensibile nel vedere i problemi, i disagi della tua città e oltre. Adesso sbracciati e datti da fare, torna nuovamente a Palermo³.

Decise così di recarsi, a piedi, in pellegrinaggio nella basilica di San Francesco d’Assisi, per consegnare a Dio il desiderio di compiere la sua volontà, mendicando solo un po’ di pane e dei vestiti.

² B. CONTE, *Il Cammino della Speranza*, Officine Grafiche la Speranza, Palermo 2003, p. 16.

³ F. INGUANTI, *Qualcosa di prezioso che accade. La Missione di Speranza e Carità raccontata da Biagio Conte a Francesco Inguanti*, Edizioni People & Humanities, Palermo 2017, pp. 36-37.

SOMMARIO

Introduzione	7
<i>Una "forza" attraente cambia la vita di Biagio</i>	<i>9</i>
<i>I familiari di Biagio si rivolgono a Chi l'ha visto?</i>	<i>12</i>
<i>L'inizio della "Missione" e l'abbraccio solidale di tanta gente . . .</i>	<i>14</i>
<i>Il dono di un presbitero per la Missione. .</i>	<i>16</i>
<i>La Missione di Speranza e Carità.</i>	<i>17</i>
<i>Un invito rivolto ai giovani universitari .</i>	<i>19</i>
<i>L'incontro con Pino Puglisi, nel giorno del suo martirio</i>	<i>20</i>
<i>Un'«Accoglienza femminile» per le sorelle ultime</i>	<i>22</i>
<i>Una "Cittadella" per i poveri</i>	<i>23</i>
<i>La costruzione di una chiesa, frutto esclusivo della Provvidenza!</i>	<i>24</i>
<i>«Portiamolo da Biagio Conte»!</i>	<i>25</i>
<i>Papa Francesco, a pranzo con i poveri di Biagio Conte.</i>	<i>28</i>
<i>Il cammino di fratel Biagio verso il Cielo .</i>	<i>29</i>

<i>La morte</i>	32
<i>La veglia e l'ultima notte "accanto"</i> <i>a fratel Biagio</i>	34
<i>In conclusione</i>	39

BREVE ANTOLOGIA DI BIAGIO CONTE

<i>Inizia la "folle avventura"</i>	43
<i>«Una grande luce mi avvolse»</i>	46
<i>I cani ritornarono al loro posto!</i>	49
<i>L'accoglienza familiare degli amici pastori.</i>	50
<i>L'ingiustizia e l'egoismo della guerra.</i>	52
<i>Una ferita si richiude improvvisamente!.</i> .	54
<i>Biagio lascia gli amici della fattoria</i> <i>per riprendere il cammino</i>	55
<i>«In che mondo vivremo?»</i>	57
<i>Istinto di sopravvivenza e di inventiva</i> . .	59
<i>La sosta in un vecchio mulino.</i>	60
<i>Il mio viaggio non poteva permettersi</i> <i>debolezze.</i>	62
<i>«Perché non resti qui stanotte?</i> <i>Ti procurerò un riparo!»</i>	63
<i>Biagio scrive ai familiari</i>	65
<i>«Che il Signore benedica</i> <i>il tuo cammino»</i>	68
<i>Come fa a sapere che soffro</i> <i>di mal di denti?</i>	69
<i>«Ma non ti vergogni di quello che fai?».</i> .	71

<i>In televisione a Chi l'ha visto?</i>	72
<i>L'Arma dei Carabinieri "sorprende"</i>	
<i>Biagio Conte!</i>	75
<i>Davanti al portale della chiesa,</i>	
<i>per trascorrere la notte</i>	78
<i>All'ospedale di Cetraro</i>	80
<i>Le scarpe nuove della Provvidenza!</i>	80
<i>La solidarietà di alcuni giornalisti</i>	82
<i>L'incontro con la Croce Rossa</i>	
<i>e un gruppo di profughi albanesi</i>	83
<i>In dialogo con una persona disabile</i>	85
<i>Verso Roma con un enorme zaino</i>	
<i>sulle spalle</i>	86
<i>Il desiderio rinviato di ricevere</i>	
<i>la benedizione del papa</i>	89
<i>Ad Assisi termina il pellegrinaggio.</i>	90
<i>Prima di lasciare Assisi</i>	92
<i>«Il Signore ci insegna a fare fatti,</i>	
<i>non solo parole»</i>	93
Bibliografia	97
Ringraziamenti	99

«Sguardo dello spirito»

Formato 11 × 18 – brossura plastificata

Testi dalle opere dei maestri di spiritualità del cristianesimo, brevemente introdotti e presentati per imparare a guardare alla vita con occhi diversi, con lo «sguardo dello spirito».

- A. FRANCESCHINI, *Teresa di Calcutta. L'amore che disseta*, pp. 110
- P. LAZZARIN, *Padre Pio. Le stimmate dell'amore*, pp. 112
- G. RIZZI, *Josef Mayr-Nusser. Testimone eroico della fede*, pp. 112
- M. BOATO, *Loris Capovilla. Umiltà e dialogo*, pp. 120
- D. KAMPEN, *Martin Lutero. Alla ricerca della verità*, pp. 96
- A. RAMINA, *Christian de Chergé. Un popolo, una terra*, pp. 102
- E. D'AGOSTINI - F. GEREMIA, *David Maria Turolto. Ribelle per amore*, pp. 112
- A. FRANCESCHINI, *Tonino Bello. La divinità dell'uomo*, pp. 160
- G. CASARIN, *Carlo Maria Martini. La Parola offerta a tutti*, pp. 108
- B. BIGNAMI, *Primo Mazzolari. Misericordia a bracciate*, pp. 120
- A. D'ANNA, *Antonio Riboldi. Con Cristo tra gli ultimi*, pp. 120
- D. FIOCCO, *Albino Luciani. Semplicità e umiltà*, pp. 96
- F. PISTILLO, *Giovanni della Croce. Dio nel più profondo centro*, pp. 122
- M. CESCHIA, *Maria di Campello. In sconfinata compagnia*, pp. 106
- M. NASCA, *Rosario Livatino. Sotto lo sguardo di Dio*, pp. 114
- C. VASCIABEO, *Maria Maddalena de' Pazzi. Dio sempre s'inclina*, pp. 132
- G. OSTO, *Romano Guardini. Silenzio e verità*, pp. 106
- A. FRANCESCHINI, *François Xavier Nguyen Van Thuan. Il contagio dell'amore*, pp. 154
- A. FRANCESCHINI, *Ambrogio di Milano. La bellezza di Dio*, pp. 106
- G. REGUZZONI, *Benedetto XVI. Nello splendore della verità*, pp. 168

Biagio Conte
(1963-2023),
il san Francesco
di Palermo, figlio
di un imprenditore
siciliano che lascia
agi e sicurezza
economica per vivere
povero con i poveri.

Fratel Biagio, un'anima innamorata di Dio e decisa a offrire
le energie di un'intera esistenza per aiutare gli ultimi.

Un «punto di riferimento – scriverà Sergio Mattarella –,
non soltanto a Palermo, per chi crede nei valori della
solidarietà e della dignità della persona, che ha testimoniato
concretamente, in maniera coinvolgente ed eroica».

Muore all'età di 59 anni dopo averne trascorsi 33 della sua
esistenza amando Cristo nel volto dei fratelli,
e dopo aver realizzato a Palermo la Missione di Speranza
e Carità con ben dieci sedi sparse per la Sicilia.

Michelangelo Nasca ha studiato presso la Pontificia Facoltà
Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista". Insegnante
di religione, docente di teologia dogmatica presso la Scuola
teologica di base "S. Luca Evangelista" di Palermo e direttore
della rivista «Theofilos». Giornalista vaticanista, presidente
dell'emittente radiofonica diocesana Radio Spazio Noi InBlu
e della sezione Ucsi (Unione cattolica stampa italiana)
di Palermo. Per le Edizioni Messaggero Padova ha
pubblicato: *Pino Puglisi* (2015); *Rosario Livatino* (2020).

In copertina:
Biagio Conte